

il PARUTA eletto Istorico della patria, soddisfece con tanta eloquenza e fedeltà all'incombenza raccomandatagli, *ut LONGE OMNIUM, qui ITALICO sermone scripserunt, aut locuti sunt, non modo copia & ubertate dicendi PRINCEPS existat, sed etiam civili prudentia, egregiaeque historiae veritate CONCEDAT omnino NEMINI*. L'Istoria sua fu stampata per la prima volta, sette anni dopo la sua morte, in Venezia, per Domenico Niccolini, 1605. in 4. Corredata poi di sommarj e postille fu ristampata da i Giunti e Baba nel 1645. nella stessa forma; e in questa pure se n'è fatta altra ristampa per Giuseppe-Niccolino Angeli nel 1703. In lingua inglese (a) ella è stata trasportata da Arrigo Cary, e stampata in Londra nel 1657.

XXIII. Nella vita di PAOLO PARUTA mi son ingegnato fin ora di rappresentare l'idea d'un gran letterato; ma in avvenire porrò la mia industria per ritrarre, almeno in iscorcio, quella d'un gran cittadino; e piacesse al Cielo, che, come mi è avvenuto di aver la notizia delle molte dignità, alle quali non a passi, nè a salti, ma a pieno volo salì il suo merito per li gradi più cospicui della Repubblica; mi fosse ancora fortito di poter sapere le cose degne di memoria da lui in cotanti impieghi e in sì pochi anni operate: che certamente e più copiosa, e più dilettevole, e più fruttuosa farebbe la mia narrazione, e al nome di lui nuovo fregio di gloria, comechè e' per altro ne sia a sufficienza ricco ed ornato, si aggiungerebbe. Era stato egli finora, come si è detto, da qualunque ambizione d'onori e di carichi onninamente lontano; e se bene dagli stimoli degli amici e de' congiunti eccitato fosse ad accrescere anche in questa parte nuovo lustro alla sua casa e alla sua persona, egli tuttavia non sapeva risolverli a tralasciare i suoi studj, da i quali veniva ad imparare di continuo il vero modo di ben governare: essendo egli di parere, che, come l'arte medica non dovrebbe esercitare, se non da chi prima dietro la pratica e guida de' migliori libri e proventi maestri non si fosse a pieno instruito nella conoscenza de i mali, e de i corpi mal affetti, il por mano ne' quali senza la dovuta perizia è più tosto pericolo e disavventura per gl' infermi; che riparo e sollevamento; così nel corpo politico non si doveessero ammettere sì per tempo i nobili cittadini, se prima nell'arte del ben reggere e giudicare non si fossero con lungo studio pienamente addottrinati: poiche bene spesso dall'ignoranza e inesperienza delle cose si è veduto gravissimi scandali e disordini di non picciola conseguenza nelle città provenire.

1580

XXV. Il primo magistrato che conferito a lui fosse, fu quello di *Proveditore alla Camera degl' prestiti*, ufficio molto onorevole, e che abilitava ad entrar nel Senato, ma senza voto. Seguì questa sua elezione l'anno M. D. LXXX. il dì XXVII. dicembre, nel qual tempo passava di pochi mesi l'anno suo QUARANTESIMO. Due volte (b) poi nella ballottazione di *Savio di Terra-ferma* rimase escluso, ma solo per pochi voti, dal Collegio, centro allora delle sue mire, e degno teatro del suo talento: imperocchè nella prima *Giustiniano Giustiniani* di sette voti, e di cinque nell'altra *Giovanni Delfino*, i quali però aveano altre volte con applauso quella dignità sostenuta, gli rimasero superiori: ma nel terzo es-

1581

1582

(a) *Biblioth. Oxon. Part. II. pag. 37.*

(b) 31. dic. 1581. 15. magg. 1582.